

◆ **Il governo albanese rilancia l'impegno contro i trafficanti di uomini e promette: «Fermare quei gommoni»**

◆ **Il presidente del Consiglio italiano: «Non possiamo andare ad esercitare azioni di polizia senza un'intesa con Tirana»**

◆ **Ieri sera vertice a Palazzo Chigi con i ministri Jervolino e Scognamiglio: si stringono i tempi per la messa a punto di un piano d'azione**

IN
PRIMO
PIANO

Albania, la Nato pronta a scendere in campo

D'Alema e Solana d'accordo sull'invio di una forza. Majko: vinceremo la mafia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Un'operazione della Nato per contrastare con maggiore efficacia la criminalità organizzata albanese che trae i suoi proventi dal traffico dei clandestini e da quello delle armi. È il progetto in via di definizione tra Italia e Albania e che ha già avuto l'assenso di massima del segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Javier Solana.

DINI INVOKA MISURE
Serve un giro di vite nei confronti degli scafisti quando si trovano in acque italiane

«L'Italia è molto preoccupata per la situazione in Albania, e noi ci siamo impegnati con il presidente del Consiglio D'Alema a prendere in seria considerazione la preoccupazione del governo», dichiara Solana al termine di un colloquio di mezz'ora con il premier italiano a Palazzo Chigi. D'Alema, come aveva già fatto l'altro ieri sera il ministro degli Esteri Lamberto Dini, ha spiegato a Solana - con l'aiuto dei dati sull'esodo di profughi dalle coste dell'Albania a quelle italiane - che la situa-

zione è di giorno in giorno più grave. «È chiaro - avverte il presidente del Consiglio - che se dovessero arrivare 50-100 mila profughi dal Kosovo si creerebbe per noi una situazione drammatica, di un rischio che bisogna prevenire». Il messaggio lanciato alle autorità di Tirana è chiaro: l'Italia è disposta a rafforzare il suo impegno in Albania nell'ambito di una presenza Nato, ma questo solo su esplicita richiesta del governo albanese: «Sulla lotta al traffico dei clandestini abbiamo avviato una strategia che punta a sostenere il governo albanese. Ma certamente non possiamo andare ad esercitare azioni di polizia sul territorio albanese senza un'intesa», puntualizza D'Alema. «Siamo disponibili a rafforzare la nostra presenza - spiega il presidente del Consiglio - e, allo stesso tempo, le azioni di contrasto sulle nostre coste, anche se l'azione in mare con gommoni carichi di donne e bambini non si può fare senza gravissimi rischi. Si possono catturare gli scafisti, ma una volta che hanno scaricato i clandestini, perché noi siamo un Paese civile».

Il tutto senza atti unilaterali che umilino la giovane democrazia albanese: «Soprattutto - insiste D'Alema - dobbiamo cercare di rende-

re più forte l'azione di contrasto in Albania. Siamo disponibili ad aiutare il governo di Tirana, ma sulla base di una intesa. Certamente non possiamo andare in Albania a far rispettare le leggi albanesi». Perentorio in proposito è il sottosegretario agli Esteri Umberto Ra-

nieri: «Se c'è qualcuno - dice - che pensa che i problemi albanesi si risolvano facendo dei militari italiani dei poliziotti, si sbaglia di grosso». «Altra cosa - aggiunge - è concordare tra i due governi ulteriori misure per consolidare la capacità di repressione della criminalità al-

banese». Disponibile a rafforzare l'impegno italiano nell'aiutare le autorità di Tirana - a riconquistare il controllo del territorio e la normalità - D'Alema boccia seccamente l'ipotesi di un blocco navale contro il traffico di clandestini: «Il blocco navale - liquida il premier - è un'espressione suggestiva ma tecnicamente non so cosa significhi».

L'Italia stringe i tempi per la definizione di un piano di intervento. In serata, a Palazzo Chigi, D'Alema fa il punto della situazione con i ministri della Difesa Carlo Scognamiglio e degli Interni Rosa Russo Jervolino. Nel pomeriggio, da Tirana era giunta una prima risposta alle richieste italiane: «Non permetteremo mai che l'Albania divenga un Paese ostaggio dei contrabbandieri e delle reti mafiose, dentro e fuori i confini; questa sfida storica siamo decisi a vincerla nel nome dello Stato e della stabilità del Paese», aveva affermato il premier Pandeli Majko presiedendo una riunione del Consiglio dei ministri dedicata a quanto accaduto a Valona. Majko rilancia l'impegno del governo albanese nella lotta contro i trafficanti di uomini e promette: «Fermare quei gommoni». E se ciò non dovesse avvenire, spetta all'Italia far-

lo. Sulla vicenda torna, da Bruxelles, Lamberto Dini: il governo ribadisce il titolare della Farnesina - dovrà prendere in considerazione un giro di vite nei confronti degli scafisti - quando si trovano in acque territoriali italiane», con misure che arrivino «fino al seque-

CONTRO I CRIMINALI
Majko: «Non permetteremo mai che l'Albania divenga un paese ostaggio dei contrabbandieri»

stro delle imbarcazioni e al fermo degli scafisti stessi prima che ripartano a grande velocità». Comunque sia, precisa Dini, vista la gravità e la complessità del problema «sarà il governo a dover decidere nella sua collegialità». La pressione italiana, sostenuta dalla Nato, dà i suoi frutti. Dopo le dichiarazioni di Majko, è il ministro degli Interni Pietro Koci a parlare esplicitamente di una collaborazione tra il ministero della Difesa albanese e la Nato per una migliore sorveglianza delle coste e per l'allestimento di campi di accoglienza per i profughi kosovari. È ciò che l'Italia chiedeva. La lotta ai trafficanti di uomini è da oggi un «affare Nato».

CLANDESTINI

Tirana prepara nuovi blitz per fermare gli esodi

TIRANA Invio immediato di forze speciali a Valona e avvio di nuove operazioni che comprenderanno nuovi sequestri di gommoni. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno albanese Petro Koci che già da ieri secondo fonti locali - ha disposto la polizia albanese in servizio al confine con il Kosovo in stato di massima allerta, dopo alcune notizie fornite dai servizi segreti secondo cui «si starebbero preparando disordini dentro e fuori il confine». «Il nostro scopo - ha puntualizzato Koci parlando delle misure riguardo agli scafisti - è dimostrare che lo Stato esiste». Koci ha spiegato che il governo è determinato ad andare avanti nella lotta alla criminalità organizzata, e quindi anche al traffico di clandestini. Lo stesso ministro ha fatto sapere di aver chiesto al procuratore generale di Tirana l'avvio di un'inchiesta per incriminare gli scafisti che sabato hanno costretto il capo della polizia di Valona a restituire i gommoni sequestrati. Nella serata di ieri voci insistenti a Valona davano per imminente i primi arresti, mentre gran parte degli scafi normalmente ormeggiati a pochi metri dalla passeggiata di Valona sono stati nascosti. Il pugno di ferro riguarda però la stessa polizia. Oggi parte per il sud una commissione di ispettori che dovrà accertare le responsabilità degli agenti negli incidenti di sabato. Un rapporto disciplinare è previsto anche contro lo stesso comandante, Sokol Kociu, tornato ad accusare i suoi uomini di averlo «tradito». Il ministro rimprovera invece a Koci di non aver decretato lo stato di allerta prima di far scattare l'operazione di sequestro e di essere andato a trattare con gli scafisti in prima persona. Koci almeno per il momento non verrà sostituito anche perché appare difficile che qualcuno altro accetti di prenderne il posto. Ieri le autorità albanesi hanno fatto sapere di non aver intenzione di chiedere all'Italia l'invio di contingenti militari in attività antiemigrazione. «Un ruolo di questo tipo - ha sostenuto Koci - potrebbe essere svolto dalle forze Nato».



Un gruppo di gommoni nella baia di Valona e a sinistra i caccia F16 arrivati nei giorni scorsi nell'aeroporto militare di Grazzanise (Caserta)

L'INTERVISTA

Brutti: «Il blocco navale è troppo rischioso»

ROMA A chi invoca il blocco navale e l'uso della forza per contrastare l'immigrazione clandestina dall'Albania, Massimo Brutti, sottosegretario alla Difesa, ricorda il tragico incidente per cui nella primavera del 1997 una barca malconca, sovraccarica di persone, guidata da criminali, colò a picco: «Il criterio al quale si attingono le navi e le motovedette italiane che svolgono attività di pattugliamento - spiega - è di tenere sotto controllo le imbarcazioni irregolari, ma anche salvaguardare a tutti i costi le vite umane. Gli scafi vengono seguiti e segnalati in modo che le forze di polizia italiane possano fermare le persone che giungono in Puglia. Ma il proble-

TRAGICO INCIDENTE
«Non possiamo dimenticare la tragedia del 28 marzo '97 quando morirono degli innocenti»

ma è fermare i clandestini prima che si imbarchino». La guerra contro i trafficanti di uomini, ribadisce Brutti, si vince innanzitutto in Albania: «Dobbiamo potenziare - rileva - le attività di addestramento e di assistenza alla polizia albanese che vengono esercitate dalle forze italiane presenti nel Paese. Ma al nostro aiuto deve corrispondere un impegno delle istituzioni albanesi a ripulire le loro coste dell'ordine».

Sottosegretario Brutti, dalle fila dell'opposizione si accusa il governo di scarsa determinazione nella lotta contro i trafficanti di clandestini e si torna a chiedere il blocco navale e l'uso della forza.

«Sono proposte del tutto assurde. È escluso che si possa creare un blocco navale in Adriatico, perché è noto che sui gommoni provenienti dall'Albania ci sono persone inermi e disperate, oltre ai criminali senza scrupoli che li guidano. L'uso di mezzi militari in situazioni di estrema difficoltà, come

quelle che si verificano con il traffico di clandestini in Adriatico, è particolarmente rischioso. Non possiamo dimenticare il tragico incidente del 28 marzo del '97».

No al blocco navale, dunque. Ma qualcosa di concreto, ed efficace, andrà pure fatto per contrastare la criminalità organizzata albanese che prospera sul traffico di

persone e di armi. Qual è il primo impegno in questo senso del governo italiano?

«Noi possiamo accrescere le forze italiane presenti in Albania e naturalmente deve chiederlo il governo di Tirana. L'obiettivo è quello di sostenere la ricostruzione della polizia albanese con l'addestramento e un concreto aiuto,

acominciare dai mezzi». **Ma di fronte alla sfida degli scafisti non sarebbe necessario un intervento diretto delle forze italiane contro la criminalità albanese?**

«Per un intervento di questo genere sono necessarie due condizioni: primo, il consenso del governo albanese. Devo dire che in un recente passato le autorità governative di Tirana si erano mostrate favorevoli ad una presenza di forze Nato, allo scopo di fronteggiare la violenza e i traffici illeciti laddove è maggiore l'impunità delle nuove

mafie, e sappiamo che vi sono tratti di costa in cui queste spadroneggiano. La seconda condizione, è che vi sia una decisione della Comunità internazionale. Ricordo che l'Operazione Alba si fece sulla base di uno specifico mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Inoltre, un intervento di questo tipo, volto cioè a bloccare le attività criminali, non potrebbe essere soltanto italiano. Noi siamo pronti a fare la nostra parte ma in un quadro certo di legalità internazionale e con l'impegno di tutti i Paesi». **U.D.G.**

Nuovo massacro in Kosovo, morti 5 civili

Gli alleati non escludono l'utilizzo della forza. Il premier italiano: «Non resteremo a guardare»

PRISTINA Ancora civili assassinati: cinque albanesi domenica notte sono stati coinvolti in uno scontro a fuoco tra milizia serba e indipendentisti albanesi nel Kosovo occidentale. I cadaveri delle cinque vittime, tre adulti e due bambini, sono stati ritrovati su una strada nella valle di Rakovina, tra Djakovica e Klina. La notizia dell'ennesima strage (di natura sembrerebbe del tutto accidentale) getta un'ulteriore ombra sul già arduo cammino che dovrebbe condurre serbi ed albanesi ad un tavolo negoziale.

La diplomazia occidentale sta esplorando tutte le strade possibili, per evitare una ripresa su vasta scala delle ostilità tra le parti in lotta, ma il capo della missione Osce nel Kosovo, William Walker, si è detto pessimista, e ha affermato di temere «nuova violenza ed altri rapimenti». La morte dei cinque civili è destinata ad

esasperare ulteriormente i rappresentanti di Pristina che boicottano la ripresa dei negoziati diretti con i serbi e a dare più voce in capitolo ai rappresentanti politici dell'Uck. Per bocca di uno dei loro emissari, Pleurat Sejdiu, gli estremisti hanno ribadito che non parteciperanno ad alcuna trattativa la cui agenda non preveda la questione «indipendenza».

Fonti Osce intanto, avvertono che il reclutamento da parte dell'Uck di nuove leve di giovani guerriglieri sta procedendo su vasta scala: i serbi controllano ormai solo una parte del Kosovo orientale, mentre nelle altre zone si limitano a presidiare le strade principali. La presenza dell'Uck sarebbe particolarmente forte nella zona di Stimlje. Ieri è arrivato a Pristina l'emissario americano Christopher Hill per lanciare una nuova iniziativa diplomati-

ca, mentre incombe la minaccia di un intervento della Nato, che fa il punto sulla crisi kosovara e sugli sforzi necessari per arrivare ad una soluzione diplomatica. Gli ambasciatori dell'Alleanza si sono riuniti ieri pomeriggio per approntare una strategia comune con l'obiettivo di far avviare i negoziati fra Belgrado e gli indipendentisti kosovari sul futuro status della regione.

Anche i ministri della Ue, riuniti a Bruxelles non hanno ancora scartato l'opzione militare per risolvere la crisi del Kosovo, lo ha dichiarato il ministro degli Esteri spagnolo, Abel Matutes, sottoli-

neando però che si tenta ancora di trovare una soluzione diplomatica.

«Non intendiamo stare a guardare» ha detto il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, che ieri ha parlato «di una posizione convergente dei principali Paesi europei, quella cioè di una forte pressione diplomatica che però non esclude l'opzione militare». «Questa forte pressione - ha detto D'Alema - deve essere esercitata sui serbi, ma si tratta anche di convincere la parte albanese a cercare l'intesa». Da parte sua, il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Javier Solana, al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio a palazzo Chigi a detto che su come affrontare la crisi del Kosovo tra Italia e Nato c'è un «accordo praticamente totale»: «La Nato sostiene un'iniziativa diplomatica che, per avere successo, deve

contare sulla possibilità di utilizzo immediato della forza, se questo è necessario». Risolvere la crisi del Kosovo per dare stabilità alla regione balcano - mediterranea. Questa la chiave di lettura della posizione dell'Italia sulla crisi del Kosovo. Nel suo briefing del lunedì, D'Alema ha spiegato che l'Italia «intende portare avanti l'iniziativa diplomatica, ma non esclude l'assunzione di responsabilità, ovviamente non da parte dell'Italia da sola ma con gli altri Paesi europei e con gli Stati Uniti, per porre fine alla tragedia del Kosovo». Poi, in un intervento al convegno sui cinquant'anni della Nato, alla Camera, ha precisato che l'appoggio italiano alle «indispensabili pressioni militari in atto» si inserisce in una strategia politica che potrà anche implicare la necessità di inviare forze militari sul terreno per imporre la fine del conflitto».

Regione Emilia-Romagna
Azienda USL della Città di Bologna
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'Azienda USL della Città di Bologna indice ai sensi del D.Lgs. 358/92, modificato dal D.Lgs. 402/98, con procedura accellerata, la **Licitazione Privata per la fornitura ed installazione di n. 1 Cluster di Server Unix, importo massimo L. 900.000.000 IVA esclusa (EUPO 464.911.21)**. Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. la cui spedizione è avvenuta il 25.01.1999. Termine perentorio di scadenza per la presentazione della domanda è il **12.02.1999**. Copia del bando integrato può anche essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi - fax 051.26.64.24.
Il Direttore Generale
Dott. M. Guizzardi
L'avviso integrale è nella banca dati www.infopubblica.com

COMUNE DI CARPI
Estratto di Avvisi di Gara
Si rende noto che il Comune di Carpi ha indetto n. 2 pubblici incanti concernenti i lavori di:
1) Adeguamento alle vigenti norme in materia di barriere architettoniche e di sicurezza negli edifici ad uso pubblico, 5° stralcio. Importo a base d'asta Lire 2.180.228.551 + Iva; cat. A.N.C. - G1. Data della gara: 19/3/1999 ore 9.00.
2) Costruzione di una nuova struttura residenziale per anziani per complessivi 44 posti di cui 20 posti ad R.S.A. Importo a base d'asta Lire 3.881.827.118 + Iva; cat. A.N.C.; G1 3 mid (cat. prevalente) e G11 750 min (opere scorporabili). Data della gara: 10/3/1999 ore 9.00. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno precedente la data della gara. Gli avvisi di gara integrali sono stati pubblicati all'Albo Pretorio in data 18 dicembre 1998 e sono richiedibili (anche via fax) all'ufficio appalti del settore F/5 (tel. 059/649811 - 649815 - fax 059/649830).
IL DIRIGENTE RESPONSABILE
DEL SETTORE F/1
Dr. Arch. Giovanni Gnoli

abbonatevi a

l'Unità

